

L'EVOLUZIONE DEL CONTROLLO AMBIENTALE SUI RIFIUTI

L'ATTIVITÀ DELLE AGENZIE AMBIENTALI, CON LA EFFETTIVA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, SAREBBE INTERESSATA DA UNA FORTE EVOLUZIONE. CON L'AUMENTO DEI SOTTOPRODOTTI E DEGLI IMPIANTI DI RECUPERO, SARÀ NECESSARIO UN MAGGIORE COORDINAMENTO TRA GLI ORGANI DI CONTROLLO.

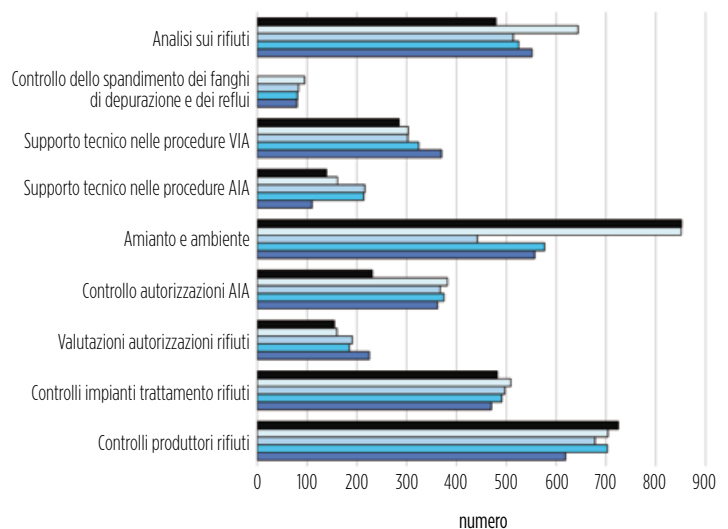
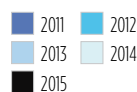
La tematica dei rifiuti riveste da sempre un peso rilevante nell'ambito delle attività di controllo e di supporto tecnico svolte dalle Agenzie ambientali. I dati riportati in *figura 1* evidenziano numeri decisamente importanti a cui corrisponde un impegno di persone e di risorse altrettanto rilevante per le attività di verifiche documentali, sopralluoghi, campionamenti, analisi, relazioni e sanzioni.

In tale ambito, i controlli sugli impianti di trattamento e di recupero dei rifiuti, siano essi ricadenti o meno in ambito Aia, superano ogni anno il migliaio, a fronte di un numero complessivo di impianti operativi a livello regionale che, conteggiando sia quelli autorizzati in procedura normale, sia quelli in procedura semplificata, oscilla tra i 1.200 e i 1.400.

Quale evoluzione è lecito attendersi su queste attività di controllo nel momento in cui, superata la fase delle parole e delle promesse, già alquanto più lunga di quanto sarebbe opportuno, si svoltesse veramente verso una economia circolare nel settore dei rifiuti e dei materiali? La Commissione europea nella sua comunicazione *"Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti"* dichiara, tra l'altro, che nei sistemi di economia circolare i prodotti mantengono il loro valore aggiunto il più a lungo possibile e non ci sono rifiuti. Quando un prodotto raggiunge la fine del ciclo di vita, le risorse restano all'interno del sistema economico, in modo da poter essere riutilizzate più volte a fini produttivi e creare così nuovo valore. Tra i molteplici e complessi ambiti di intervento di prevenzione vi è sicuramente l'impiego di residui produttivi come sottoprodotti per immettere in circolo vere e proprie risorse che non sono rifiuti, nonché la corretta definizione e la coerente applicazione dei criteri comunitari sull'*end of waste*,

FIG. 1
CONTROLLI SUI RIFIUTI IN PIEMONTE

Controlli e valutazioni in tema di rifiuti condotti da Arpa Piemonte nell'ultimo quinquennio.



compreso il coordinamento di questi stessi con l'attuale normativa sulle materie prime seconde (Mps). Ciò significa, tra l'altro, adottare norme tecniche e regolamenti di settore che stabiliscano standard qualitativi di prodotto, obiettivi, regole per appalti e per l'accesso al mercato, che siano uniformi e coerenti tra loro avendo una portata intersettoriale, nonché individuare il giusto equilibrio tra gli ambiziosi obiettivi di riciclaggio e l'eliminazione delle sostanze pericolose. Il sistema dei controlli dovrà dunque agire in una nuova realtà produttiva e commerciale in cui quote ingenti di quelli che sono oggi considerati rifiuti verranno gestite come sottoprodotti, non entrando neanche nel mondo dei rifiuti e, parallelamente, quote importanti di rifiuti verranno trattate fino a raggiungere il livello di *end of waste*, per rientrare nel circolo produttivo. In un simile scenario, per non trovarsi spiazzati e impreparati rispetto alle esigenze di un'attività di controllo che non potrà certamente essere diminuita, ma che parimenti dovrà subire una forte evoluzione rispetto alla situazione attuale, occorrono almeno due elementi fondamentali:

- una consistente modifica normativa, che definisca con estrema chiarezza quando e come si possa parlare di sottoprodotti e quando e come un rifiuto cessi di essere tale; il tutto corredato da norme tecniche chiare e concretamente applicabili
- un indispensabile aggiornamento professionale dei controllori, atto a renderli in grado di controllare non solo i rifiuti classicamente intesi, ma anche "prodotti", "sottoprodotti" o ex-rifiuti (*end of waste*) e a verificarne la loro rispondenza con i criteri qualitativi che verranno definiti dalle nuove norme.

Quindi, in una realtà futura che rispetto a quella attuale preveda non solo un aumento degli impianti di recupero e di preparazione per il riutilizzo, ma una applicazione più estesa del concetto di sottoprodotti, diverrà indispensabile un maggiore coordinamento tra i diversi organi di controllo, con interscambio di informazioni e di formazione e con uno sfruttamento sinergico delle competenze tecniche, comprese quelle laboratoristiche.

Angelo Robotto¹, Renzo Barberis²

Arpa Piemonte

1. Direttore generale

2. Coordinamento rifiuti